Le ragioni dell'adesione del PCI

L'accordo di Lucca pone le premesse del rinnovamento

Colloquio con il compagno Marco Marcucci, segretario della Federazione comunista

Dopo il recente accordo raggiunto tra le forze politiche lucchesi sul documento programmatico e l'insediamento della giunta comunale tripartita (DC, PRI, PSDI) abbiamo chiesto un intervento al compagno Marco Marcucci, segretario della federazione del PCI.

Forze politiche e stampa hanno parlato dell'accordo programmatico al Comune di Lucca come un avvenimento di grande importanza politica; quali sono le considerazioni che hanno portato al voto favorevole dei comunisti?

E' intanto ovvio che i contenuti della intesa non rappresentano soluzioni sensazionali o miracolistiche né colmano improvvisamente i ritardi che hanno caratterizzato per molto tempo la vita amministrativa lucchese. In questo senso si può dire che lo sforzo in essi contenuto non è certo diverso da quello che è in atto in molti altri Comuni e che semmai esso punta a superare difetti ed anche arretratezze. Ma a me pare che queste precisazioni non riducono ed anzi esaltano il significato politico del lavoro svolto.

Si può dire, infatti, che, particolarmente in questi anni, i comunisti lucchesi sono stati impegnati in una battaglia che aveva per obbiettivo principale quello di evitare che la crisi della società e le difficoltà finanziarie degli Enti Locali avessero l'effetto di provocare una continuazione dei vecchi metodi burocratici e addirittura un restringimento della dialettica democratica nelle istituzioni. Questo era un rischio reale, nella misura in cui si fosse utilizzata tale crisi alla stregua di una «giustificazione» a non amministrare con respiro e con coraggio, come una legittimazione a chiudersi ulteriormente in se stessi, dentro i miti della secolare «particolarità» della Lucchesia.

L'intesa programmatica segna un passo importante nella direzione opposta e in tal senso essa ha per Lucca un importante significato di «modernità». Con essa si assumono le responsabilità di un impegno democratico avanzato, di un impegno che deve portare il Comune ad essere una istituzione nella quale si lavora sui temi della occupazione, della gioventù, dell'agricoltura, della giustizia fiscale, della gestione concreta del territorio, del rigore e della giustizia nella spesa pubblica, dello sviluppo ulteriore dei servizi sociali. Bisogna considerare che la caratteristica principale della vita amministrativa lucchese in questi anni è sempre stata quella di «orecchiare» questi temi del dibattito autonomistico nazionale e regionale, ma restando sempre al di qua di uno sforzo concreto ed organico di sperimentazione. In tal modo in particolare il confronto con il governo della Regione è sempre stato segnato da una oscillazione tra la collaborazione effettiva e la lamentela municipalistica della «zona trascurata».

I comunisti hanno considerato che aprire questi nuovi fronti o dare respiro ed organicità al governo della città fosse un risultato di notevole rilievo tale da creare le premesse per un arricchimento del rapporto di tutte le forze politiche con la società, di un avanzamento, in sostanza, della vita democratica.

Rapporti tra i partiti

Che cosa è cambiato con questa intesa nel rapporto tra i partiti; quale è stato in questi anni il cammino della DC lucchese?

Io credo che bisogna essere consapevoli che i processi di mutamento nelle forze politiche, in particolare di quelle che hanno una grande forza di collegamento e di penetrazione nella società, non possono che essere complessi ed anche graduali. Oggi la DC lucchese è un Partito che deve conciliare nel rapporto con un elettorato che ha le dimensioni della metà dei cittadini, l'accettazione del principio della collaborazione sulle scelte principali e l'assunzione di nuove impegnative responsabilità di governo con una storia fatta non poco di propaganda anticomunista e di tradizioni e concezioni insieme corporative e municipalistiche. L'intreccio è certo complesso ed è evidente un tentativo di dare ad esso più i toni del trasformismo che quelli del chiaro rinnovamento. Di qua lo sforzo monotono di vantare una continuità con il passato ed anche la vischiosità di certe forme di integralismo che, anche di recente, si sono manifestate. Insomma: il superamento dei vecchi steccati è ancora parziale e ognuno cerca di dargli i contenuti che più gli convengono. Il fatto che, dopo la intesa di programma, vi sia stato un rimpasto della giunta con l'ingresso di PSDI e PRI conferma l'esistenza di una situazione aperta in più versi.

Ma le contraddizioni sono appunto tali e le forze più avanzate non possono limitarsi a descriverle ed a lamentarsi di esse, in esse debbono intervenire. E si può fare leva, oggi, su due principali fatti positivi: sulla coscienza acuta tra i cittadini che sono aperte questioni generali di rinnovamento; sul fatto che ampi settori di dirigenti e di amministratori democristiani non sono certo più indifferenti alla elaborazione prodotta dal movimento operaio, in particolare sui temi delle autonomie locali e della riforma dello Stato.

Come si spiega che giunti al confronto con posizioni unitarie, i compagni socialisti abbiano scelto con decisione inaspettata di votare contro l'intesa programmatica?

E' evidente, intanto, sulla base dei fatti avvenuti, che nel PSI vi sono state divergenze. Voglio dire, anzitutto, che noi comunisti ci proponiamo un ragionamento unitario ed organico con i compagni socialisti, lasciando ovviamente le divergenze alla loro autonoma discussione. E' importante discutere con chiarezza ma anche con spirito unitario, lealtà e rispetto reciproco. Per questo noi non vogliamo evitare di considerare che le opinioni dei due Partiti erano identiche sino alla vigilia del Consiglio comunale e vogliamo discutere della contraddizione finale che si è aperta tra i due Partiti della sinistra.

Il dibattito con il PSI

Ciò detto, il dibattito con il PSI verte, in fondo su una questione molto semplice: se ai Partiti della sinistra debba interessare il confronto sulle cose e sui programmi in ogni caso, o se essi invece debbano temerlo nelle situazioni nelle quali la forza elettorale della DC è prevalente. A Lucca il PSI è finito nella singolare situazione di contribuire e concordare su una ipotesi di programma ma di temere il rendere pubblica tale convergenza. E' vero: la DC si è opposta a che dalla intesa programmatica si giungesse ad una intesa sulla giunta comprendente i Partiti della sinistra. Ma, ha senso alcuno trasformare questa che è e resta una contraddizione della DC in impaccio ed imbarazzo di un Partito della sinistra, che finisce col dover rinunciare alla paternità di proposte che aveva contribuito ad elaborare? Si può combattere per una intesa unitaria nel Paese e poi chiudersi nelle fortezze della opposizione (o del governo, il discorso non cambia) in periferia?

Noi abbiamo, insomma, una convinzione molto ferma: che non si può lavorare per modificare e spostare in avanti un blocco politico e sociale cosiddetto moderato se si concepisce la lotta politica alla stregua di un gioco immobile di mosse e di furbizie, se non si fa leva sull'intreccio tra situazioni politiche ed orientamenti e problemi della società. Per questo contano i programmi, gli impegni sulle scelte anche amministrative; perché fuori da questo sforzo vi è soltanto o immobilismo o, allora sì, compromessi deteriori. Nella situazione di Lucca un chiarimento, a sinistra, su queste questioni probabilmente è più complesso che altrove, in Toscana. Ma non è affatto meno urgente.

Torniamo all'accordo programmatico. Cosa significa il voto positivo del PCI, quale sarà ora il nostro ruolo di governo e di opposizione in Consiglio comunale e quali le nostre iniziative nella società lucchese?

Credo che il Partito si stia reso conto, in questi mesi, che il confronto apertosi pone anche a noi problemi più avanzati: e spinge ad accelerare il lavoro per dare alla nostra organizzazione caratteri adeguati di massa, di lotta e di governo. Adesso l'iniziativa sui problemi della vita comunale, anche nella prospettiva del rinnovo dei Consigli di zona, dovrà avere caratteri di continuità, di precisione, di raccordo con la vita del Consiglio molto superiori. Alcuni difetti che abbiamo e che una volta chiamavamo «limiti storici» della nostra organizzazione vanno superati, perché se restassero diverrebbero limiti politici.

Inoltre sono aperte le premesse per una notevole estensione dei rapporti e della iniziativa unitaria con le altre forze politiche democratiche. Dobbiamo sapere che lavoreremo su un terreno non privo di contraddizioni e di ambiguità. Ciò per un motivo assai semplice: gli altri, ma in primo luogo la DC, sono pronti a reggere il significato della intesa molto più al livello del confronto tra i gruppi dirigenti che a quello della società, della città e dei quartieri. Ma è anche vero il contrario, è anche vero che i rapporti politici possono essere più aperti e conseguenti nel territorio del Comune e sui luoghi di lavoro. Si tratta, insomma, di andare alla iniziativa unitaria ed alla «scoperta» di un mondo che per molti anni è rimasto chiuso in se stesso e impermeabile al confronto.

A San Giovanni Valdarno il via al recupero edilizio

Qualche sacrificio vale un appartamento nuovo

Quattro casermoni dell'IACP stanno per essere risanati a «Ponte alle Forche» - E' la prima esperienza in Toscana, una delle poche in Italia

S. GIOVANNI VALDARNO — Ponte alle Forche è uno dei sette quartieri di San Giovanni, una cittadina di ventimila abitanti al centro della vallata attraversata dall'Arno. Un quartiere operaio, con tanti casermoni disposti a fila, enormi, squadrati, tutti eguali, che ospitano da sempre i lavoratori dell'Italsider ed i minatori del bacino lignitifero di Santa Barbara. Un quartiere nato e sviluppatosi durante gli anni del regime fascista per «ghettizzare», isolare, rinchiudere dentro un'area ben delimitata la classe operaia del centro valdarnese.

Nel dopoguerra è sparito il «ghetto» ma è rimasta la zona operaia, la punta più «rossa» di un paese in cui il Partito comunista ha superato abbondantemente il cinquanta per cento dei voti. Da alcuni mesi Ponte alle Forche è un quartiere in subbuglio, decine di famiglie si sono trasferite, ci sono discussioni e polemiche non ancora completamente sopite.

Perchè? E' molto semplice: quattro casermoni di proprietà dell'IACP di Arezzo stanno per essere «risanati» in base ad una legge, la 865, che prevede interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Al Comune di San Giovanni furono assegnati 500 milioni che l'IACP ha già provveduto ad appaltare ad un'impresa fiorentina. E' arrivata la prima gru, sono state predisposte le impalcature del cantiere ed il primo dei quattro edifici ha già cambiato aspetto. In Toscana è la prima volta che prende le mosse un'esperienza del genere, a livello nazionale gli esempi si contano sulle dita di una mano.

«E' un'operazione che ha un grande significato politico — ci dice Gianmario Pascucci, architetto, capo dell'ufficio urbanistico del comune di San Giovanni —. Si risparmiano territorio e risorse finanziarie, si rendono abitabili case ormai fatiscenti, si riqualifica la struttura edilizia di un intero quartiere». In effetti i novantasei appartamenti dei quattro casermoni saranno completamente trasformati: un vano in più al «mini alloggi» di due stanze, l'impianto di riscaldamento a metano in tutte le abitazioni, pavimenti nuovi, bagni e servizi igienici, rivestimenti interni e facciate esterne rifatte, una terrazza per ogni appartamento. Un lavoro di «sventramento» e di ricostruzione di tutte le «celle» dei quattro grandi alveari.

Il progetto di ristrutturazione prevede anche la sistemazione dei tetti, degli impianti elettrici, delle reti fognarie, la ricostruzione dei vani condominiali, delle scale e delle soffitte, la presenza di aree di verde attrezzato e di parcheggi tutto intorno ai quattro edifici.

Quanto si spende? I lavori sono stati appaltati per 357 milioni, una cifra che dovrebbe permettere il risanamento completo di tre dei quattro edifici del quartiere: settantadue alloggi che una volta rimessi a nuovo verranno a costare alla collettività poco più di sette milioni per uno, un prezzo quasi irrisorio se si considera che sul mercato degli alloggi, a San Giovanni, il prezzo di un'abitazione di quattro stanze oscilla intorno ai 30 milioni. Per il quarto casermone ancora non ci sono i quattrini ma il lavoro non può certo rimanere a metà: trovare ancora poche decine di milioni per l'IACP non dovrebbe essere un'impresa difficile. Tanto più che gli abitanti di Ponte alle Forche vogliono andare in fondo.

«All'inizio, quando abbiamo cominciato a parlarne, non è stato facile convincere la gente a trasferirsi temporaneamente da altre parti — afferma il compagno Franco Tinacci, operaio in una vetreria della zona e presidente del consiglio di quartiere di Ponte alle Forche —. Ci sono state discussioni accese, polemiche anche aspre, momenti di incomprensione del valore dell'operazione che ci veniva proposta; ora sembra che le cose si mettano per il verso giusto». Il primo edificio è già stato sgombrato ed invaso dai muratori dell'impresa edile fiorentina, il secondo è quasi vuoto: «Ci sono rimaste solo due famiglie — dice ancora Tinacci — speriamo di sbloccare presto anche questi intoppi».

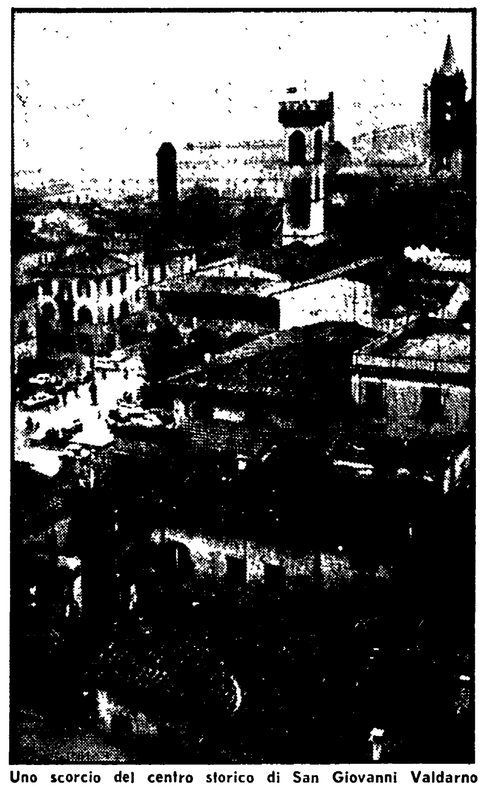
L'aspetto più interessante di tutta l'operazione probabilmente è proprio questo: l'adesione della gente, la disponibilità ad affrontare sacrifici e disagi anche molto pesanti per favorire il recupero di un patrimonio della collettività. Il dato saliente, al di là di difficoltà e problemi quasi inevitabili, è questo: «l'assenso dei cittadini — afferma l'architetto Pascucci — è tanto più significativo se si pensa che non abbiamo avuto la possibilità di utilizzare un palazzo o un quartiere "volano" in grado di ospitare coloro che hanno lasciato gli edifici di Ponte alle Forche». E allora? Come si sono sistemate le 46 famiglie che hanno già "salutato" le loro vecchie abitazioni? Undici alloggi sono stati reperiti dall'IACP di Arezzo, per il resto ognuno si è arrangiato per conto proprio, dai parenti, dagli amici, in case di fortuna. C'è addirittura chi ha trasferito tutto in qualche garage.

Siamo andati a trovare una famiglia che ha preso alloggio in una vecchia abitazione del centro storico della cittadina valdarnese: tre persone, marito, moglie e un figlio di 22 anni che vivono in tre stanze minuscole: la cucina con un vecchio acquaio di pietra, un tavolo e quattro sedie, le stoviglie attaccate ai chiodi infissi nel muro; il frigorifero, la stufa elettrica ed un piccolo televisore appoggiato ad una staffa completano l'arredamento. Nelle due camere il minimo indispensabile: le reti per dormire, due comodini, un cassettone, un armadio a muro. In fondo alla camera del figlio, dopo una lunga fila di «poster» c'è un piccolissimo gabinetto, poco più di un metro quadrato di spazio.

Perchè hanno accettato tutti questi disagi? «Che cosa si doveva fare — risponde la donna —; negli ultimi tempi il tetto della vecchia abitazione ci è cascato in capo due volte. La proposta che ci è stata fatta è buona, si tratta di avere un po' di pazienza per pochi mesi, poi si torna in una casa quasi nuova». I problemi non mancano: «Io faccio la sarta, mi manca lo spazio per lavorare, quasi tutti i mobili sono a Figline, dai miei genitori, i vestiti li ho portati da un figliolo sposato che abita qui vicino».

Fra pochi mesi, quando ritorneranno, molto probabilmente, non le riconosceranno più. Al posto di tegole e travi cadenti, 72 appartamenti quasi nuovi. A San Giovanni è la prima tappa di un progetto globale di recupero del patriminio edilizio pubblico e privato; fra non molto sarà la volta del centro storico. C'è un progetto pilota già pronto, ci sono i finanziamenti, fra poco prenderà il via il primo intervento di risanamento.

Valerio Pelini



Uno scorcio del centro storico di San Giovanni Valdarno

Iniziative del PCI a Lucca

Una settimana di mobilitazione per il tesseramento

Interessate tutte le sezioni - Obiettivo di 20 milioni per la sottoscrizione - 277 reclutati

LUCCA — I problemi della conclusione della campagna di tesseramento, il lancio della sottoscrizione per la stampa comunista e l'organizzazione dei festival dell'Unità sono al centro di un'ampia mobilitazione che investe in queste settimane l'intero partito a Lucca e in primo luogo le sezioni.

I dati sul tesseramento vedono Lucca al di sotto della media nazionale, anche se accanto a ritardi — soprattutto nel ritesseramento dei compagni già iscritti — vi sono elementi di segno positivo. I reclutati, tra cui moltissime donne, sono finora 277: una percentuale superiore alla media nazionale, anche se non giunge a quelle eccezionali degli ultimi due anni; e la media tessera ha segnato di 2.500 lire rispetto allo scorso anno.

Questi dati, anche positivi, non devono però far passare in secondo piano la necessità di giungere in brevissimo tempo alla conclusione della campagna di tesseramento, organizzando un momento particolarmente intenso di iniziative

E legata al problema del tesseramento, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista per cui Lucca ha l'obiettivo impegnativo di 20 milioni, in pratica doppio di quello dello scorso anno e che quindi richiederà da tutti i compagni uno sforzo generoso per fare anche dell'autofinanziamento un momento di partecipazione democratica della gente alla vita del partito comunista.

Lutto

Nel dare il triste annuncio della scomparsa del compagno Leonetto Cancelli di Livorno avvenuto il 29 maggio scorso i familiari sottoscrivono lire 30 mila per la stampa comunista. Il compagno Leonetto era iscritto al nostro partito fin dal 1921. Giungano ai familiari le sentite condoglianze del partito e della nostra redazione.

Ricordi

Ricorre oggi il 2o anniversario della scomparsa del compagno Benvenuto Belli di Tirli (GR), la cui militanza politica e sindacale è ancora nel ricordo della popolazione. La famiglia del compagno Benvenuto, nel ricordarlo a tutti coloro che lo amarono e stimarono, sottoscrive lire 15 mila per l'Unità.

• • •

Nel 4o anniversario della morte del compagno Franco Maccabruni di Grosseto, la moglie Nicla Capitini, lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene, sottoscrivendo lire 25 mila per la stampa comunista.

Cinema in Toscana

AREZZO

ODEON: Momenti del nuovo cinema americano: Il ristorante di Alice (USA '69)
POLITEAMA: La banda del Trucido
SUPERCINEMA: Porci con le ali (VM 18)
TRIONFO: Pinocchio
DANTE (San Sepolcro): Anima persa

SIENA

ODEON: Anima persa
MODERNO: Bestialito
IMPERO: Buona fortuna, maggiore Gregory
SMERALDO: La recita
METROPOLITAN: 21 Ore a Monaco

ABBADIA S. SALVATORE

AMIATA: Il buono, il brutto e il cattivo
EDELWEISS: Il marito in collegio

PIEVE DI SINALUNGA

TEATRO MODERNO: Il conto è chiuso

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: Ore 15,30 e 21,30: «Caro Michele»

PISA

ARISTON: Pic nic ad Angilock il lungo pomeriggio della morte
ASTRA: Maladolescenza
MIGNON: L'inquilino del 3. piano
ITALIA: Il figlio del gangster
NUOVO: Rocky
ODEON: Le nuove avventure di Furia
MODERNO (S.F. a Settimo): Bruna formosa, cerca superdotato (VM 18)
ARISTON (S.G. Terme): Dimmi che fai tutto per me
PERSIO FLACCO (Volterra): Peccati di gioventù
CIRCOLO CULTURALE ARCI DI CAMPO: Ore 21,30 spettacolo di Marco Messeri

LUCCA

EUROPA: Ode a Billy Joe
ASTRA: L'amica (VM 18)
PANTERA: Maladolescenza (VM 18)
MIGNON: Picnic a Menging Rock
CENTRALE: Fraulein Kitty (VM 18)
NAZIONALE: La supplente (VM 18)
ITALIA: Simbad il marinaio

PONTEDERA

ITALIA: Stato interessante
ROMA: Cielo di piombo, Ispettore Callogan
MASSIMO: Nevada Smith
TEATRO COMUNQUE (Via Port' Alba, 30) Questa sera alle ore 21,15 il collettivo Chille de la Balanza presenta: «Faticanno», di C. Ascoli.

POGGIBONSI

POLITEAMA: Sfida a White Buffalo

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Rocky
S. AGOSTINO: La notte dell'aquila

In campeggio i ragazzi della «sperimentale» di Follonica

Tutti a scuola sotto la tenda

Il campo educativo sarà organizzato a Cutigliano e a Pretoro, in provincia di Chieti — Dalle escursioni alle attività teatrali — Minima la spesa prevista

FOLLONICA — Vivere, confrontarsi e discutere sulle stesse esperienze in una partecipazione attiva, inserita nel quadro dell'attività scolastica è l'obiettivo che la scuola media sperimentale, unica in provincia, si prefigge e persegue con costanza e serietà d'indagine didattica e pedagogica. Con la fine di maggio la scuola ha chiuso i battenti, ma i ragazzi non si sono detti arrivederci a settembre, in quanto si stanno preparando con ansia a partecipare al campeggio, della durata di un mese, che la stessa scuola ha organizzato. Un'iniziativa estremamente interessante che i giovani vivranno per la seconda volta e non potrà riflettersi che positivamente nel contesto socio culturale del quartiere Cassarello dove i ragazzi vivono.

Un'esperienza, ci riferisce l'insegnante e coordinatore Fabrizio Valletti, sacerdote, che va difesa e sviluppata anche contro i continui attacchi di chi, in difesa della tradizione e del timore del nuovo, non vede di buon occhio la realizzazione di questa esperienza che si prefigge solo di recepire le esigenze che dal quartiere stesso scaturiscono.

Il campeggio che quest'anno si terrà nella prima parte del mese a Cutigliano e in seguito a Pretoro in provincia di Chieti, raccoglie tutti gli studenti guidati dagli insegnanti della stessa scuola, coadiuvati da giovani studenti che hanno già vissuto assieme ai ragazzi sia nei quartiere che all'interno delle aule, esperienze ricreative ed educative. Si può parlare, ci racconta Valletti riferendosi all'esperienza dell'anno passato, di «campo educativo» proprio per il fatto che i ragazzi durante il periodo di soggiorno fanno tutto da soli: usano indumenti portati da casa adatti ad un soggiorno in montagna, sono loro che si organizzano. Il necessario, per cucinare, pulire la casa, rigovernare e fare le provviste, scegliere i giochi. Ogni due giorni vengono programmate escursioni in montagna, si mangia al sacco, si fa uso solo e soltanto, per gli spostamenti, di servizi pubblici.

Nei giorni di vita al campo vengono organizzati giochi che in ultima analisi sono la continuazione dei laboratori allestiti all'interno della scuola: attività teatrale e musicale. Perché il campo non sia fine a se stesso, i ragazzi hanno a disposizione un giornale murale su cui vengono riportate ogni giorno tutte le attività e che serve pure per uno spazio di libera espressione e creatività. Le spese del campo oltre ad un minimo di autofinanziamento da parte delle famiglie, collaboratori e insegnanti, vengono sostenute dalla Regione e dal consorzio socio-sanitario. Comunque un campeggio limitato nelle spese, ma ricco e stimolante dal punto di vista culturale.

Lo stesso concetto viene ripreso e dibattuto dalla collaboratrice Simonetta Pastorelli, impiegata e studentessa universitaria. Credo, ci dice, che essere educatore oggi abbia un significato diverso da quello di un tempo, nella misura in cui l'animatore culturale, trattandosi di un campo educativo, non può essere soltanto identificato nella figura del professore, ma anzi è vero il contrario, in quanto vi è l'esigenza di una apertura alla partecipazione a persone estranee, ma che siano realmente sensibili e interessate a centrare la loro azione sul gruppo e su ciascuno dei suoi membri, più che sulle materie, sul rispetto di un certo quadro disciplinare o su particolari tecniche.

Silvano Polvani

Cav. Valtiero Filippi

INDUSTRIA RICAMI A MANO

TOVAGLIATI
LENZUOLA
BIANCHERIA INTIMA
CONFEZIONI PER BAMBINO

PISTOIA
Via Machiavelli, 21
(Raccordo autostrada)
Telefono 28121

Contro ogni SORDITA' correggibile, l'apparecchio acustico è
FACE
Via de' Pucci, 9 Firenze
Provatelo a Siena
Ogni mercoledì pomeriggio presso: Farmacia Ugurgieri già Marotta - Via Pantaneto, 75 - Tel. 28.08.34

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

in via baracca 148 — facile parcheggio
tutti i prezzi esposti
ingresso libero
CENTRO della BOMBONIERA
il più grande negozio di Firenze

GRUPPO AUTORICAMBISTI TOSCANI G.A.R.T

Continua la vendita promozionale offerta dal
GART
per i seguenti prodotti:
- PORTAPACCHI F.A.P.A.-GART
  modello grande L. 7.000 + IVA
  modello piccolo L. 6.420 + IVA
- Art. coprisedile con marchio GART sconto 20%
- Art. filtra vedo (o tendine parasole) sconto 15%
- Cinture di sicurezza BRITAX sconto 40%

A chi si presenta nei negozi associati al GART con il tagliando del giornale riportante la pubblicità sarà concesso un ulteriore sconto del 5% sul materiale acquistato (esclusi i due tipi di portapacchi)

I NEGOZI SONO RICONOSCIBILI DAL MARCHIO DEL GART ESPOSTO NELLE VETRINE

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.868 - 284.033
FIRENZE
PROSSIMO INIZIO
CORSI ESTIVI
di LINGUA INGLESE

PROTESI - IMPLANTOLOGIA
Protesi fissa su impianto intrasseo; protesi estetiche in porcellana-oro; esame preprotesico delle arcate dentarie con radiografie panoramiche (ortopantomografiche)
STUDI DENTISTICI
dr. C. Paoleschi
Specialista
Firenze - Piazza S. Giovanni 6 (Duomo) Tel. 263427-263891 219573.
Viareggio - Via Carducci 77 Tel. 52305.
PREVENZIONE IGIENE DENTALE
Cure conservative dei denti
Asportazione tartaro e placca batterica con programmazione periodica personalizzata
Cure delle gengive e della parodontosi (denti vacillanti)
Ortodonzia infantile e degli adulti preprotesica
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana
5. stipendio cessione Finanziamenti
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
— Non pagate la svalutazione della lira;
— Spese minime.
IN TUTTA ITALIA
FIRENZE
V.le Europa, 192
tel. (055) 68.75.55 e 68.11.289
Posteggio gratuito
LUCCA - Via Casanova (Maggiano) - Tel. 599.979
LA SPEZIA - Migliarina Via Gagliola, 100
tel. (0187) 508.188